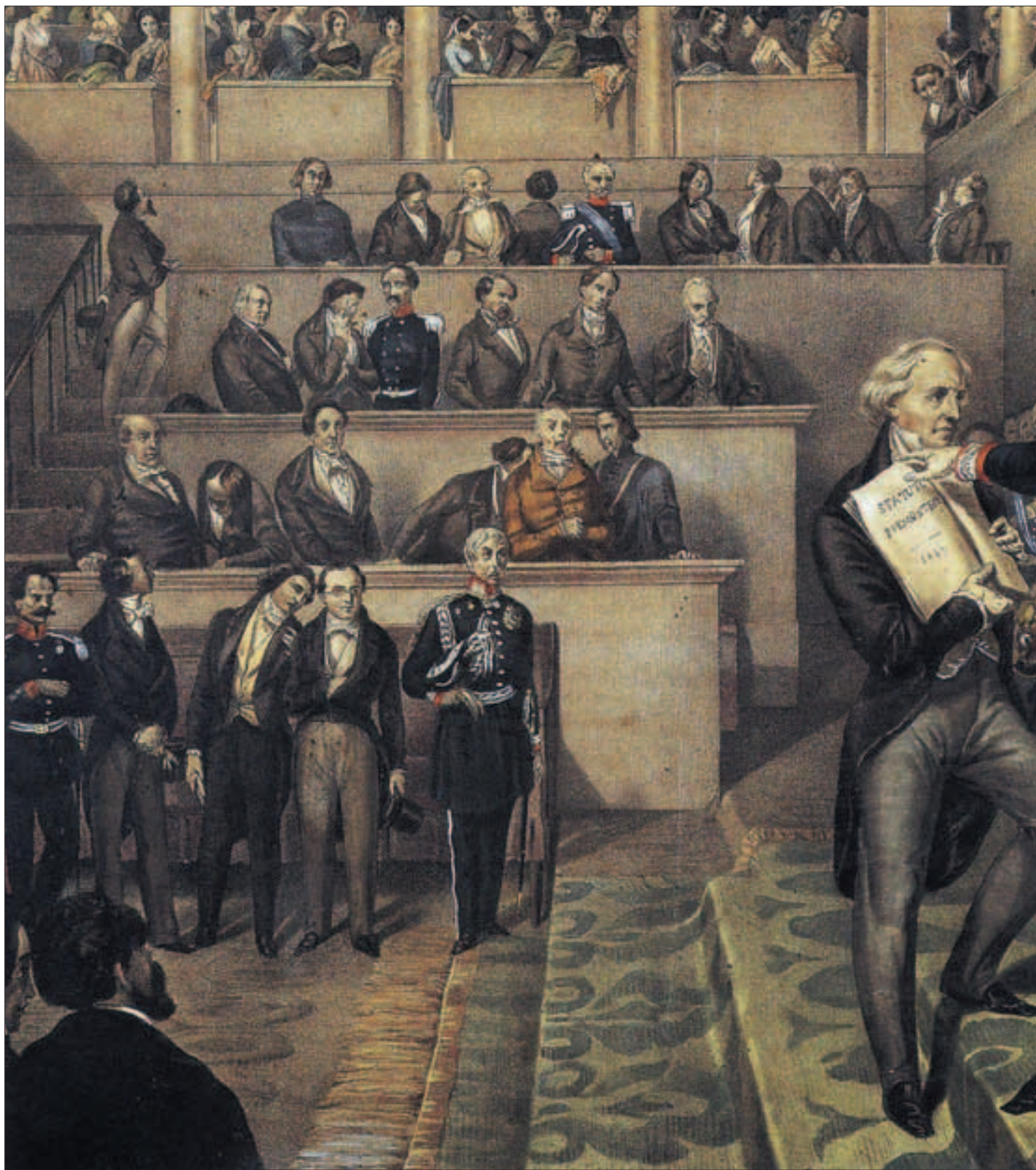




Torino, 29 maggio 1849. Il Re Vittorio Emanuele II presta giuramento al Senato di Sardegna. Palazzo Madama. Litografia di Ferdinando Perrino.



UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-SPAGNOLE

Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato accreditatario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento



Il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Appartamento presidenziale, secondo piano, Palazzo di Avenue Legrand, Saloncino. Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si fece un nome come ritrattista e frescante, dopo di che si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i costumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).



Nel novembre del 1857, il sovrano sabaudo Vittorio Emanuele II decretò l'introduzione di una serie di modifiche nell'abito degli agenti diplomatici che ben sottolinea le nuove tendenze. Presso l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri abbiamo rinvenuto, a seguito di una assai laboriosa ricerca personale, un esemplare rilegato del Decreto con unita una serie di tavole acquarellate delle singole uniformi dei vari gradi gerarchici della carriera diplomatica di cui presentiamo per la prima volta, per gentile concessione del Dicastero, una campionatura al lettore di questo volume. Esse sono particolarmente pregevoli perché realizzate (come si evince dalle firme autografe) dal celebre artista Bartolomeo Giuliano (Susa 1825-Milano 1909), pittore piemontese d'origine, ma milanese d'adozione, che studiò all'Accademia Albertina, allievo di Carlo Arienti e di Carlo Felice Biserna. Dal 1846 espose alle mostre della Promotrice torinese dipinti di soggetto storico-letterario quale gli *"Esuli italiani che piangono la Patria perduta"* del 1851. Egli fu anche insegnante presso la citata Accademia, come assistente di Ernesto Gamba (1855 - 1860) in seno alla cattedra di disegno. Di poco successiva fu la nomina ad insegnante di disegno dell'Accademia militare. La decisione di designare Giuliano quale autore delle tavole sottolineò il desiderio sabaudo di porre in particolare luce il prestigio e l'alto valore delle funzioni riservate alla carriera diplomatica. (1)

e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *"le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario"*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comunemente vengono ospitati le nostre rappresentanze diplomatiche, le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (2).



Regina Isabella II di Spagna in un dipinto di Franz Xaver Winterhalter, 1852.

La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare la propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica nella capitale spagnola, il Palazzo dei Marchesi di Amboage, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Madrid. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico spagnola e della storia del Paese.

Bisogna ricordare molto prima dell'Unità d'Italia, gli antichi vincoli di amicizia che legarono i due più importanti Regni preunitari di Napoli e Sicilia alla Corona Spagnola con la figura di Carlo III di Borbone Re di Napoli (dal 1734 al 1759) e di Sicilia (dal 1735 al 1759) e successivamente Re di Spagna (dal 1759 al 1788).

Carlo Di Borbone nacque a Madrid nel 1716, pertanto aveva solo 16 anni quando venne incoronato Re di Napoli nella Chiesa di San Lorenzo; figlio di seconde nozze del Re di Spagna Filippo V e di Elisabetta Farnese. Carlo entrò in Italia nel 1732 dopo che, grazie all'intervento della madre, gli austriaci gli riconobbero i diritti dinastici sul Ducato di Parma e Piacenza. L'obiettivo agognato dal padre e trasmesso al figlio era però quello di recuperare il Regno di Napoli e Sicilia passato agli austriaci dopo la fine della guerra di successione spagnola ed il relativo trattato di Utrecht (1713); fu così che nel ducato di Parma e Piacenza rimase solo



Uniformi diplomatiche.



Giuseppe Bonito (1707-1789). Ritratto di Carlo III di Borbone.



Stemmi come Re di Napoli (1736-1759)



Martin van Meytens, 1745. Ritratto di Francesco I di Lorena.



Francesco Solimena, 1744. Trionfo di Carlo di Borbone alla battaglia di Velletri. Reggia di Caserta.

due anni in attesa di potere riconquistare il Regno di Napoli.

A seguito della guerra di successione polacca, la Spagna intraprese una vittoriosa campagna militare sottraendo i due Regni alla Corte austriaca, con la proclamazione di Carlo VI Re di Napoli il 17 maggio 1734, dopo la battaglia di Bitonto che sancì definitivamente la cessione del Regno di Napoli alla Spagna. L'anno successivo occupò il Regno di Sicilia ove nella Cattedrale di Palermo Carlo III venne proclamato Rex utriusque Siciliae il 3 luglio 1735.

Con la firma del Trattato di Vienna del 1738 Carlo III fu riconosciuto da tutte le potenze europee come legittimo sovrano delle Due Sicilie, con l'avallo della vittoria della coalizione borbonico-sabauda anche se il trono polacco fu affidato al candidato austro-russo Augusto III, già Principe elettore di Sassonia.

Carlo III dovette però cedere all'Imperatore il Ducato di Parma e Piacenza e il diritto di successione sul Granducato di Toscana, trasferito a Francesco Stefano di Lorena, sposo dell'arciduchessa Maria Teresa, pur conservandone per se e per i suoi successori i relativi titoli assieme ai beni ereditati dai Farnese, tra cui la collezione Farnese.

Nel corso delle trattative di pace Elisabetta Farnese cercò di assicurare al figlio Carlo un matrimonio vantaggioso con la scelta di Maria Amalia di Sassonia, figlia del nuovo re di Polonia e figlia di una nipote dell'imperatore Carlo VI.

Il matrimonio agevolò anche la fine della controversia diplomatica con la Santa Sede che con la firma della bolla pontificia proclamava Carlo Re di Napoli.

La guerra di successione austriaca, iniziata nel 1740 con la morte dell'imperatore, coinvolse anche Carlo III che dovette difendere il Regno di Napoli dall'esercito asburgico. La battaglia di Velletri del 1744 portò l'esercito borbonico a battere quello austriaco che si ritirò verso nord confermando il dominio dei Borboni sul Regno di Napoli e di Sicilia.



Giovanni Luigi Rocco (prima metà sec. XVII), La conquista di Gaeta da parte del Re Carlo III di Borbone nel 1734.





Giuseppe Bonito (1707-1789). Ritratto della Regina Maria Amalia di Sassonia, consorte del Re Carlo III.



Gennaro Maldarelli (1795-1858). Ritratto del Re Ferdinando I. Museo Nazionale di Capodimonte.



Il Teatro Regio di San Carlo in una immagine d'epoca.



Veduta del Teatro Regio di Napoli.



Reggia di Capodimonte in un'immagine del sec. XIX.

Nel 1759, al decesso del Re di Spagna Ferdinando VI, Carlo III dovette lasciare la corte di Napoli per fare rientro a Madrid e salire sul trono di Spagna. Nel Regno di Napoli, dopo la sua abdicazione, subentrò il figlio Ferdinando, ma essendo un infante di 8 anni, Carlo III fu costretto ad istituire un Consiglio di Reggenza. I Borboni regnarono a Napoli e nel Mezzogiorno fino all'Unità d'Italia.

Durante i venticinque anni di regno, Napoli conobbe tutta una serie di riforme politiche, economiche e culturali di ampio raggio e lungimiranza facendone un sovrano amato dal popolo.

Carlo III, dotato di un grande senso di giustizia, generosità ed onestà volle fare di Napoli una grande capitale europea; a tal fine, procedette all'avvio di importanti iniziative riformistiche per incrementare il commercio internazionale, per riorganizzare il sistema fiscale, per diminuire i privilegi ecclesiastici, per regolamentare il sistema giudiziario, per ammodernare ed abbellire la capitale partenopea con una accresciuta attività edilizia e con la realizzazione di opere stradali e l'ampliamento dei porti.

Il Re affidò a Giovanni Antonio Medrano e ad Angelo Carasale il compito di edificare un grande teatro d'opera, in sostituzione del piccolo Teatro San Bartolomeo, che fu inaugurato il 4 novembre del 1737, onomastico di Carlo, da cui prese il nome Real Teatro di San Carlo. Agli stessi architetti commissionò l'edificazione delle regge di Portici e Capodimonte, quest'ultima fu in seguito adibita ad ospitare le opere d'arte della collezione farnesiniana pervenute da Parma.

Si deve a Carlo III la costruzione della Reggia di Caserta, un palazzo che potesse competere con Versailles, affidata all'architetto italo-olandese Luigi Vanvitelli, che cominciò i lavori il 20 gennaio 1752, trentaseiesimo compleanno del monarca dopo una festosa cerimonia.

Allo stesso Vanvitelli venne affidato inoltre il progetto del Foro Carolino a Napoli, alla cui sommità vennero



Gennaro Maldarelli (sec.XIX). Abdicazione di Carlo III in favore del figlio Ferdinando. Reggia di Caserta.



poste ventisei statue raffiguranti le virtù di re Carlo, di cui alcune scolpite da Giuseppe Sanmartino.

Altri edifici che sottolineano lo spirito illuminato del regno di Carlo sono gli alberghi dei poveri di Palermo e Napoli, il cui palazzo, realizzato dall'architetto Ferdinando Fuga, si trova nella piazza antistante la facciata principale, a suo tempo piazza del Reclusorio fino al 1891, ed oggi rinominata piazza San Carlo.

Il Monarca procedette alla firma di accordi di commercio e navigazione con la Svezia (1742), la Danimarca (1748) e l'Olanda (1753), e alla conferma dei precedenti patti commerciali con la Spagna, la Francia e la Gran Bretagna.

Il Sovrano creò inoltre istituti per la produzione di importanti e rinomate manifatture artistiche: la Real Fabbrica degli Arazzi (1737), il Real Laboratorio delle Pietre dure (1738), la Real Fabbrica della Porcellana di Capodimonte (1739), fondata dopo il matrimonio con Maria Amalia, nella quale lavoravano operai provenienti dall'antica fabbrica di Meissen, che il suocero di Sassonia aveva inviato a Napoli e la Real Fabbrica di Maioliche di Caserta.

Nel 1738 iniziarono le prime ricerche archeologiche nelle antiche città romane di Ercolano, Pompei e Stabia affidate agli ingegneri Rocque Joaquin de Alcubierre e Karl Jakob Weber, che suscitarono grande interesse nel monarca. A seguito delle importanti scoperte e dei numerosi reperti ritrovati, Carlo III istituì nel 1755 l'Accademia Ercolanese alla quale concesse la gestione del grande e prezioso patrimonio storico ed artistico rinvenuto nelle varie ricerche archeologiche.

“Il Regno delle due Sicilie fu per Carlo di Borbone un'ottima palestra in cui cominciare ad esercitare le doti di moderazione e lungimiranza che lo distingueranno in seguito sul trono a Madrid.

Gli storici sono concordi nell'evidenziare che a Napoli il monarca seppe dar corso ad una politica riformista in un contesto dominato da forti conflitti interni. Fu, pertanto, Carlo III amato e apprezzato dai sudditi. Le cosiddette fabbriche reali, che tanto successo avreb-



Antonio Joli (1700-1777). Partenza di Carlo III di Borbone per la Spagna da Napoli, vista da terra. Museo del Prado, Madrid.





Antonio Joli (1700-1777). Partenza di Carlo III di Borbone per la Spagna da Napoli, vista dal mare. Museo del Prado. Madrid.





Luigi Vanvitelli, nato Lodewijk van Wittel, Napoli 12 maggio 1700. Caserta 1° marzo 1773. Dipinto Giacinto Diano, Palazzo Reale-Caserta.



Il Re Juan Carlos ed il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso dell'inaugurazione della Mostra su Carlo III di Borbone.



Reggia di Capodimonte. Scalone.



Reggia di Capodimonte. Salone delle Feste.

bero poi avuto in Spagna, furono dei veri e propri esperimenti sociali di strutture 'democratiche', che prevedevano, in alcuni casi, forme di partecipazione degli operai agli utili".

In occasione della celebrazione del 250 anniversario dell'arrivo di Carlo III di Borbone a Madrid proveniente dal Regno di Napoli e di Sicilia, l'Ambasciata d'Italia in Spagna ha presentato nell'ottobre del 2009 la Mostra "Carlos III: de Napoles a Espana".

"Le opere d'arte riunite a Madrid hanno fatto da cornice per l'incontro tra Il Re Juan Carlos di Spagna e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita in Spagna, in un percorso Italiano di colui che divenne il 'Rey ilustrado' di Spagna. L'esposizione, come ha sottolineato l'ambasciatore Pasquale Terracciano, ha offerto al pubblico l'immagine dello splendore della corte borbonica a Napoli e ha suggerito le circostanze risalenti a quel periodo. In particolare le influenze familiari e gli avvenimenti politici che ebbero in innegabile riflesso sul regno di Carlo III in Spagna".

Le prime relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Spagna risalgono all'inizio dell'Ottocento e sono state molto intense e soggette ad alti e bassi in relazione alle alleanze e agli assetti venutisi a creare dopo il Congresso di Vienna del 1815. Per i lettori che sono interessati ai rapporti diplomatici tra i due Paesi in quel periodo rinviando all'interessante e dettagliata documentazione storica redatta da V. Scotti Douglas "Spagna e Regno di Sardegna dal 1814 al 1860. Studi, Inventari e Documenti inediti", pubblicata in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La nostra ricerca inizia dal 1861 ripercorrendo i centosessanta anni delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Spagna, per le celebrazioni ed i festeggiamenti a ricordo dello storico evento.

Il primo rappresentante diplomatico italiano inviato nel novembre del 1861 dal Re Vittorio Emanuele II presso la Corte spagnola fu l'Incaricato d'Affari Alberto Cavalcini Garofoli, che sostituiva il Ministro Plenipotenziario Romualdo Tecco, che lo aveva preceduto nella stessa sede



Scalinata. Reggia di Caserta.



Teatro. Reggia di Caserta.



La Fontana di Diana. Giardini della Reggia di Caserta.

Veduta panoramica della Reggia di Caserta. © ANSA.







Reggia di Caserta. Affresco della sala del Trono. In occasione del compleanno del Re Carlo di Borbone, il 20 gennaio del 1752, fu celebrata la posa della prima pietra del Palazzo. La cerimonia venne descritta dall'architetto Luigi Vanvitelli che sottolineò il presagio di perpetuità espresso col seguente distico, volgarizzato dallo stesso in due versi: "Stet Domus, et Solium, et Soboles Borbonia, donec Ad superos propria vi lapis hic redeat La Reggia, il Soglio, il Real Germe regga, finché da se' la pietra il Sol rilegga. Ludovicus Vanvitellius Arch. Monsignor Nunzio benedisse la cassetta e la prima pietra fondamentale secondo il rito del pontificato romano. Il Re e la Regina vi posero dentro molti medaglioni d'oro, d'argento e di metallo, ne' quali dalla parte dell'impronta delle teste reali si leggeva: Carolus rex et Amalia Regina PP.FF.II.

Nel rovescio, in cui era impressa la reale fabbrica e giardino: Deliciae. Regis. Felicitas. Populi.



Il Ministro Plenipotenziario Marcello Cerruti.



Il Ministro Plenipotenziario Giuseppe Greppi.

Immagini riprodotte per gentile concessione di Stefano Baldi, "Immaginario Diplomatico".



Ministro Plenipotenziario Romualdo Tecco.

Ministro Plenipotenziario Andrea Tagliacarne.
Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.Ministro Plenipotenziario Luigi Corti.
Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.

sin dal maggio 1856 durante il Regno di Sardegna. Nel 1865 il Ministro Plenipotenziario Andrea Tagliacarne subentrava al Ministro Plenipotenziario Cavalchini Garofoli, e subito dopo la sua missione diplomatica veniva alternato dai colleghi Filippo di Bella Caracciolo, Luigi Corti, Marcello Cerruti e Alberto Blanc.

Nel maggio del 1871 il Ministro Plenipotenziario Camillo De Barral de Monteauvrant venne inviato dal Re Vittorio Emanuele II presso la Corte spagnola, ove suo figlio Amedeo I era divenuto Re di Spagna, quando le Cortes decisero la restaurazione della monarchia designando Amedeo d'Aosta come nuovo Monarca, con 191 voti a favore, contro 60 a favore della Repubblica Federale, 41 a favore di altri candidati e 19 schede bianche. Una delegazione parlamentare si recò a Firenze per incontrare Amedeo I che accettò ufficialmente il 4 dicembre. Dopo lo sbarco a Cartagena il 30 dicembre 1870, il Sovrano giunse a Madrid il 2 gennaio 1871 per giurare sulla costituzione. Il breve regno di Amedeo I in Spagna venne contrassegnato da una continua instabilità politica dovuta alle divisioni interne tra monarchici e costituzionalisti che sfociarono in numerosi scontri nel luglio del 1872 e a un fallito tentativo di assassinio contro il monarca. In tali circostanze Amedeo I proclamò che, senza l'appoggio popolare, non gli era possibile potere regnare. Subito dopo il discorso di rinuncia al trono alle Cortes il Re firmò l'atto di abdicazione l'11 febbraio 1873 e nella stessa giornata, in tarda serata, in Spagna venne proclamata la prima Repubblica che durò fino al 1874, quando Alfonso XII, figlio di Isabella, venne proclamato Re sotto la reggenza di Antonio Canovas del Castillo, primo ministro spagnolo.

Amedeo I fece rientro a Torino dove assunse il titolo di duca d'Aosta, ricoprendo incarichi di rappresentanza sotto il regno del fratello Umberto I, divenuto Re d'Italia nel 1878.

Nel settembre del 1888 Amedeo I, dopo un periodo di vedovanza di 12 anni, sposò Maria Letizia Bonaparte dalla quale ebbe un figlio Umberto, conte di Salemi.

Dopo la parentesi della prima Repubblica ed il ritorno alla monarchia con Alfonso XII, dal 1874 al 1885, il Re



L'Ambasciatore Carlo Alberto Maffei di Boglio.



L'Ambasciatore Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano.



L'Ambasciatore Raniero Paulucci di Calboli.



Madrid, novembre 1925, Giuseppe Capece Galeota della Regina, Primo Segretario alla Real Ambasciata d'Italia in Madrid, in occasione di una cerimonia ufficiale al Palazzo Reale. L'uniforme diplomatica, comprendente feluca e mantellina, era allora indossata anche dai Segretari d'Ambasciata.



Imbarco di Amadeo I di Savoia dal porto di La Spezia con destinazione Spagna per prendere possesso del trono. Dipinto di Luis Álvarez Catalá, 1872.





Amedeo Ferdinando Maria di Savoia (Torino, 30 maggio 1845 – Torino, 18 gennaio 1890)



Pannello con la riproduzione di francobolli e monete d'epoca esposti durante l'evento rievocativo del regno di Amedeo I in Spagna.



L'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone con l'omonimo nipote Amedeo d'Aosta e consorte accanto all'immagine del bisnonno, durante l'evento rievocativo del regno di Amedeo I, curato dall'Ambasciata d'Italia a Madrid.

Vittorio Emanuele II inviò presso la Corte spagnola quale suoi rappresentanti diplomatici, i Ministri Plenipotenziari Giuseppe Greppi, Alberto Blanc e Carlo Alberto Maffei Di Boglio.

Nel 1888 la legazione italiana a Madrid venne innalzata al rango di ambasciata con l'invio del primo rappresentante diplomatico italiano nella persona di Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano che assunse le sue funzioni di Ambasciatore il 5 gennaio dello stesso anno.

Durante la sua missione diplomatica Tornielli Brusati effettuò l'acquisto, per conto del Re Umberto I, del palazzo dei duchi d'Abrantes per farne la sede dell'ambasciata d'Italia a Madrid, procedendo alla ristrutturazione e alla restaurazione dell'edificio, abbellendone, anche con pitture, le facciate esterne.

Nel 1889 la Corte Sabauda inviò quale rappresentante diplomatico Carlo Alberto Maffei Di Boglio, che aveva già prestato precedentemente servizio a Madrid quale Ministro Plenipotenziario dal 3 febbraio 1887 al 4 gennaio 1888, seguito nel corso degli anni successivi dagli Ambasciatori Francesco De Renzis, Luigi Avogadro Di Collobiano Arborio, Giulio Silvestrelli, Lelio Bonin Longare e Andrea Carlotti Di Riparbella.

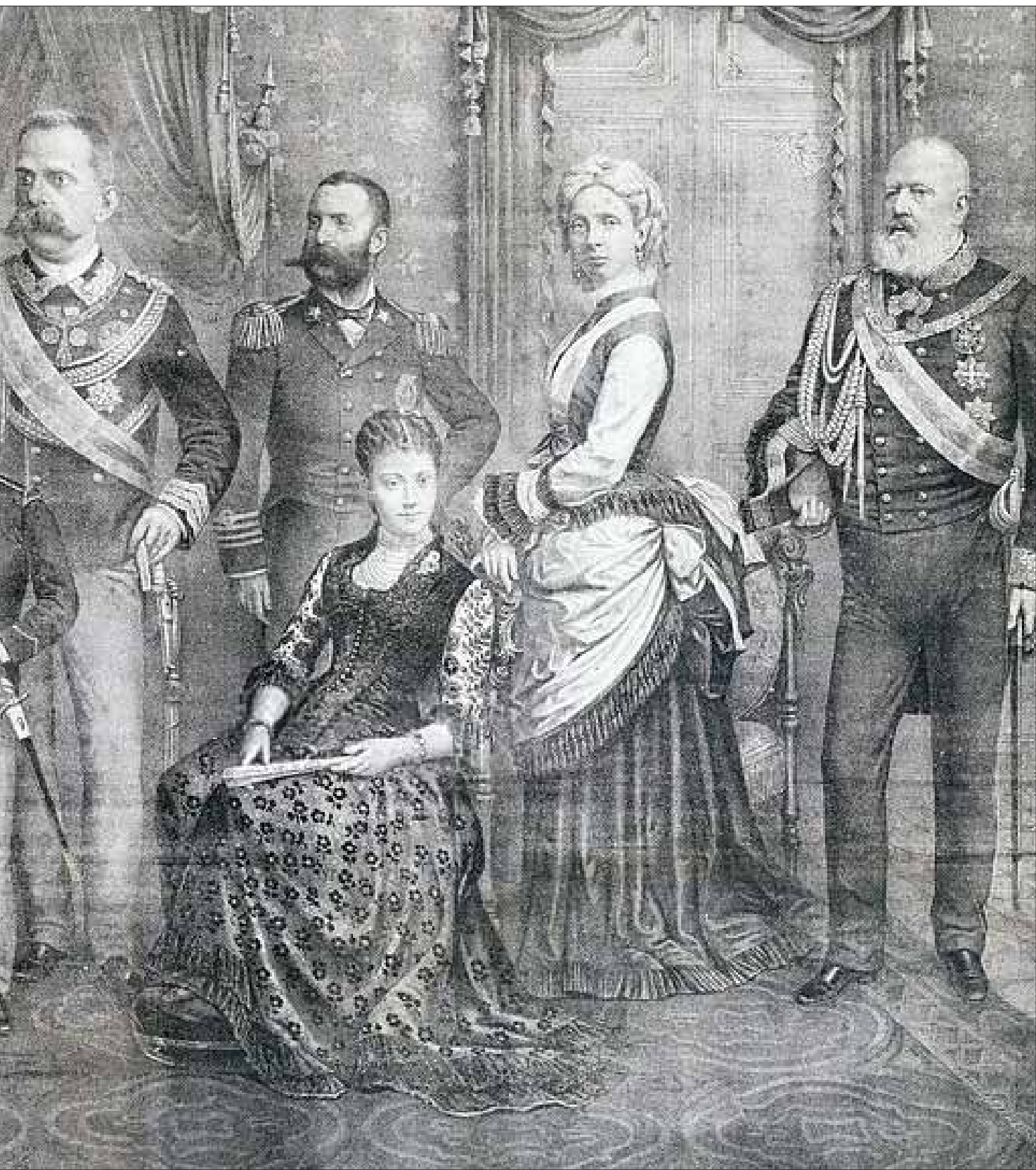
Dopo la fine della prima guerra mondiale nella sede diplomatica di Madrid si alternarono a partire dal 1919 gli Ambasciatori Carlo Fasciotti, Raniero Paulucci de Calboli, Giuseppe Medici, Ercole Durini di Monza, Raffaele Guariglia, Orazio Pedrazzi, Filippo de Ciutiis di Santa Patrizia, Roberto Catalupo, Guido Viola, Gastone Gambara, Francesco Lequio, Giacomo Paulucci de Calboli Barone e Tommaso Gallarate Scotti.

Con l'avvento della Repubblica e la fine del Regno d'Italia le relazioni diplomatiche tra i due Paesi continuarono ad essere normali e nel 1947 venne inviato quale primo rappresentante diplomatico della Repubblica italiana Benedetto Capomazza di Campolattaro.

Tutti i Capimissione italiani che si sono passati il testimone dal secondo dopoguerra ad oggi e sui quali tralasciamo ovviamente di intrattenerci nominativamente – in quanto facenti parte della Storia più recente – hanno



La famiglia di Umberto I di Savoia. Da notare, sulla sinistra, Amedeo e la sua seconda consorte Maria Letizia Bonaparte.





Madrid, 25 agosto 1932. Il corteo per la presentazione delle Lettere Credenziali dell'Ambasciatore Raffaele Guariglia.







Madrid, aprile 1943. L'Ambasciatore Giacomo Paulucci di Calboli (al centro) in occasione della presentazione delle lettere credenziali a Francisco Franco (a sinistra)

Immagine riprodotta per gentile concessione di Stefano Baldi, "Immaginario Diplomatico".





Madrid, 8 luglio 1954. Arrivo dell'Ambasciatore Alberto Rossi Longhi (in piedi con l'abito scuro mentre stringe la mano) a Palazzo Reale per la presentazione delle credenziali. Accanto a lui il Capo del Cerimoniale spagnolo, Gen. De Las Torres (secondo da destra con la fascia) e il Vice Capo del Cerimoniale (quarto da destra con l'uniforme). Sono presenti il Ministro Plenipotenziario Francesco Lo Faro (quinto da destra con il cappello in mano) ed il Consigliere per la Stampa Claudio de Mohr (secondo da sinistra, in primo piano con il cappello in mano).



Madrid, 8 luglio 1954. L'Ambasciatore Alberto Rossi Longhi (primo da sinistra) accompagnato dal Capo del Cerimoniale spagnolo, Gen. De Las Torres (in primo piano secondo da sinistra) a Palazzo Reale per la presentazione delle credenziali. Dietro di lui (da sinistra a destra) il Consigliere per la Stampa Claudio de Mohr, il Ministro Plenipotenziario Francesco Lo Faro e il Primo Segretario Cesare Pasquinelli. Il primo a destra è il Vice Capo del Cerimoniale spagnolo.

Madrid, 8 luglio 1954. L'Ambasciatore Alberto Rossi Longhi (quinto da destra in primo piano) in occasione della sua presentazione delle Credenziali. Insieme a lui il Gen. De Las Torres, Capo del Cerimoniale spagnolo (quinto da sinistra in primo piano), il Consigliere per la Stampa Claudio de Mohr (quarto da sinistra), il Ministro Plenipotenziario Francesco Lo Faro (terzo da sinistra), il Primo Segretario Cesare Pasquinelli (primo a destra), il Vice Capo del Cerimoniale spagnolo (secondo da destra in primo piano), l'addetto Spatafora (quarto da destra), l'addetto Molajani (secondo da destra), l'addetto Lazzarini (primo a sinistra) e l'addetto Galletti (secondo da sinistra).

Immagini riprodotte per gentile concessione di Stefano Baldi, "Immaginario Diplomatico".







Madrid, 3 febbraio 1955. Il Generale Francisco Franco stringe la mano a Claudio de Mohr, Consigliere per la Stampa dell'Ambasciata d'Italia, in occasione della presentazione delle Credenziali dell'Ambasciatore Giulio del Balzo di Presenzano.



Madrid, 3 febbraio 1955. Arrivo dell'Ambasciatore Giulio del Balzo di Presenzano (terzo da destra) a Palazzo Reale per la presentazione delle credenziali. Accanto a lui il Capo del Cerimoniale spagnolo, Gen. De Las Torres (secondo da destra, parzialmente coperto) e il Vice Capo del Cerimoniale (primo da destra con l'uniforme). Sono presenti alcuni funzionari dell'Ambasciata d'Italia fra cui il Ministro Plenipotenziario Francesco Lo Faro (quarto da destra) e il Consigliere per la Stampa Claudio de Mohr (secondo da sinistra, in primo piano con il cappello in mano).

Immagini riprodotte per gentile concessione di Stefano Baldi, "Immaginario Diplomatico".





Madrid, 28 gennaio 1985. L'Ambasciatore d'Italia Raniero Vanni d'Archirafi con S.M. Re Juan Carlos e il Presidente della Repubblica Sandro Pertini durante il conferimento della Laurea Honoris Causa da parte dell'Università Complutense.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciatore Raniero Vanni d'Archirafi.





Madrid, 28 gennaio 1985. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini durante il conferimento della Laurea Honoris Causa da parte dell'Università Complutense.
Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.



Madrid. Il Ministro degli Affari Esteri Alfonso Dastis saluta il Presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa.



Madrid. Il Presidente del Governo Mariano Rajoy con il Ministro degli Affari Esteri Alfonso Dastis.



Palazzo del Quirinale, Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Presidente del Governo spagnolo Mariano Rajoy al Quirinale.

contribuito a far sì che l'Ambasciata d'Italia a Madrid sia crescentemente la sede ove transitano, per i loro contatti personali e confidenziali, i massimi esponenti della vita politica e istituzionale nonché imprenditoriale italiana.

Nelle relazioni politiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Esse richiedono un protocollo più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite *"ufficiali"* o *"di lavoro"*.

Quando i Monarchi ed i Presidenti della Repubblica effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono nel proprio Paese, sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da altri membri del Governo che fanno parte della delegazione ufficiale, con scambio di doni e decorazioni. Il protocollo, sia a livello di Capi di Stato che di delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e scientifica ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli, grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati.

Durante il centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia, ricordiamo la partecipazione di S.M. il Re Juan Carlos I alle celebrazioni indette dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che hanno avuto luogo a Roma il 2 giugno 2011, in occasione della Festa Nazionale.

A livello di Capi di Governo, ricordiamo le visite dei Presidenti del Consiglio Paolo Gentiloni, Enrico Letta, Mario Monti, Silvio Berlusconi e Romano Prodi a Madrid e dei Capi di Governo spagnoli Mariano Rajoy, José Luis Rodríguez Zapatero e José María Aznar a Roma. Nell'ultima decade sono state diverse le visite dei Ministri degli Esteri di ambo i Paesi: i Ministri degli Affari Esteri Luigi Di Maio, Enzo Moavero Milanesi, Angelino Alfano, Paolo Gentiloni, Federica Mogherini, Giulio Terzi, Franco Frattini e Massimo D'Alema a Madrid; i Ministri



Madrid, 27-29 giugno 1996. Visita di Stato del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in Spagna.
Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.



Madrid, 27-29 giugno 1996. Visita di Stato del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in Spagna.



Madrid, 27 giugno 1996. Il Consigliere aggiunto per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica, saluta S.M. Re Juan Carlos.



Palazzo del Quirinale, 28 settembre 1998. Il Ministro Plenipotenziario di I classe Gaetano Cortese, Consigliere aggiunto per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica, saluta assieme alla consorte i Reali di Spagna in visita di Stato in Italia.

degli Affari Esteri spagnoli Margarita Robles, Josep Borrell, Alfonso Dastis e José García-Margallo y Marfil a Roma.

In tutte le visite di stato, ufficiali e di lavoro e in tutti gli incontri a livello bilaterale ed internazionale l'Ambasciata svolge un ruolo essenziale e di primaria importanza per tutta una serie di tematiche particolarmente sensibili ai fini del successo e del corretto svolgimento degli impegni programmati.

Dalla preparazione della documentazione politica, economica, culturale, emigratoria e scientifica – d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri – alla predisposizione degli incontri e colloqui, alla preparazione e finalizzazione degli eventi sociali e di rappresentanza (colazioni e pranzi) in seno all'Ambasciata, l'Ambasciatore assume una vitale ed insostituibile funzione.

Alla luce di quanto precede, la gelosa conservazione delle rappresentanze diplomatiche italiane va intesa come un investimento vincente al servizio delle generazioni future. Ciò è ancor più vero nell'odierno mondo globalizzato caratterizzato da tendenziali livellamenti ed uniformità: le Ambasciate storiche, quale appunto l'Ambasciata d'Italia a Madrid, vengono ad assumere in esso un ruolo preziosissimo ai fini della salvaguardia di aspetti essenziali della nostra identità culturale e nazionale.

Oscar Wilde scriveva *“l'arte è ciò che rende immortale la vita di un popolo, giacché la bellezza è l'unica cosa che il tempo non può danneggiare”*: varie Ambasciate d'Italia sono per l'appunto una tribuna di immortalità.

“Di solito i diplomatici che prestano servizio in una ambasciata e coloro che vi fanno visita sono assorbiti dal lavoro e dagli obiettivi quotidiani. Va peraltro aumentando, specie nelle nuove generazioni alla ricerca delle più lontane radici della storia nazionale, l'interesse a conoscere più da vicino le trascorse vicende della Sede. È forse questa la ragione per cui c'è sempre un maggiore interesse a conferire vitalità ad ogni singola Ambasciata quale parte del patrimonio culturale italiano.

Diventa peraltro normale, a nostro avviso, un supplemento di curiosità nei confronti di istituzioni (come le



Madrid, 29-30 novembre 1999. Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Spagna.
Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.



Roma, 16 marzo 2000. Palazzo Barberini. Mostra su Goya.



Madrid, 28-30 gennaio 2007. Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in Spagna.



Madrid, 28 gennaio 2007. Il Presidente Giorgio Napolitano con la moglie Clio durante la visita al Museo Nazionale Centro di Arte "Reina Sofia", davanti al "Guernica" di Pablo Picasso.

Ambasciate) che hanno contribuito alla crescita della Nazione. Una curiosità che viene quasi naturalmente a coniugarsi con il gusto per un affondo cognitivo sulle proprie origini volto ad acquisire una migliore conoscenza della propria identità.

Per tutte le tradizioni proprie alle singole diplomazie nazionali è crescente, con l'allontanarsi nel tempo delle rispettive date di fondazione, l'esigenza di prevenire il diffondersi di una sorta di anonimato psicologico e relativistico sulle proprie origini. Se è un bene, specie a livello infra-europeo, che tradizioni e caratteristiche di ciascuna scuola diplomatica si siano in parte stemperate e fuse con quelle altrui, resta comunque essenziale mantenere vivo il ricordo delle rispettive radici. Lasciarle cadere nell'oblio significherebbe rinunciare ad una eredità spirituale variegata e di notevole spessore culturale dalla quale poter continuare ad attingere utili spunti per le progettualità future" (3).

Per festeggiare il centosessantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Spagna formuliamo un augurio: che le immagini del libro, facendoci assaporare le bellezze dei suoi vari saloni ed opere d'arte, ci inducano a rendere omaggio alle personalità che con passione e sensibile intelligenza hanno contribuito a dotare il Palazzo dei Marchesi di Amboage ed i suoi ambienti di un'aura di dignità "nella quale l'amore dell'arte diventa arte d'amare la promozione e la difesa dei valori umanistici del nostro Paese".

Come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini nella sua presentazione al libro sulla "Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede", "da parte di molti dei nostri Capi Missione all'estero la valorizzazione, anche attraverso la pubblicazione di specifiche opere, dell'eccezionale patrimonio immobiliare e artistico di cui è dotata la rete diplomatica e consolare è un modo efficace per sottolineare una sorta di volontà collettiva del personale degli Esteri a mantenere, migliorare e utilizzare in maniera razionale ed efficiente gli edifici storici ed artisticamente significativi di cui dispongono. In tutto il mondo le Ambasciate d'Italia stanno divenendo un asset che sempre di più viene considerato a disposizione dei maggiori



Madrid, 11 maggio 2015. Visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in Spagna.



Roma, 19 novembre 2014. I Reali di Spagna in visita in Italia. © ANSA



Roma, 19 novembre 2014. Il Capo del Cerimoniale della Repubblica, Riccardo Guariglia con il Re di Spagna Filippo VI.

attori di sistema, delle grandi imprese, come pure delle banche e degli enti territoriali, e che viene inteso in maniera funzionale nell'ottica di un'azione coordinata e sinergica delle varie entità che svolgono oggi un ruolo importante in campo internazionale.

La specifica cura del patrimonio storico ed artistico di cui dispongono le nostre Rappresentanze è inoltre un modo per caratterizzare una presenza internazionale dell'Italia che non può non portare il segno profondo di una civiltà millenaria e di una eredità culturale ricca, variegata e profondamente diversificata su base regionale”(4).



Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario in grande tenuta.

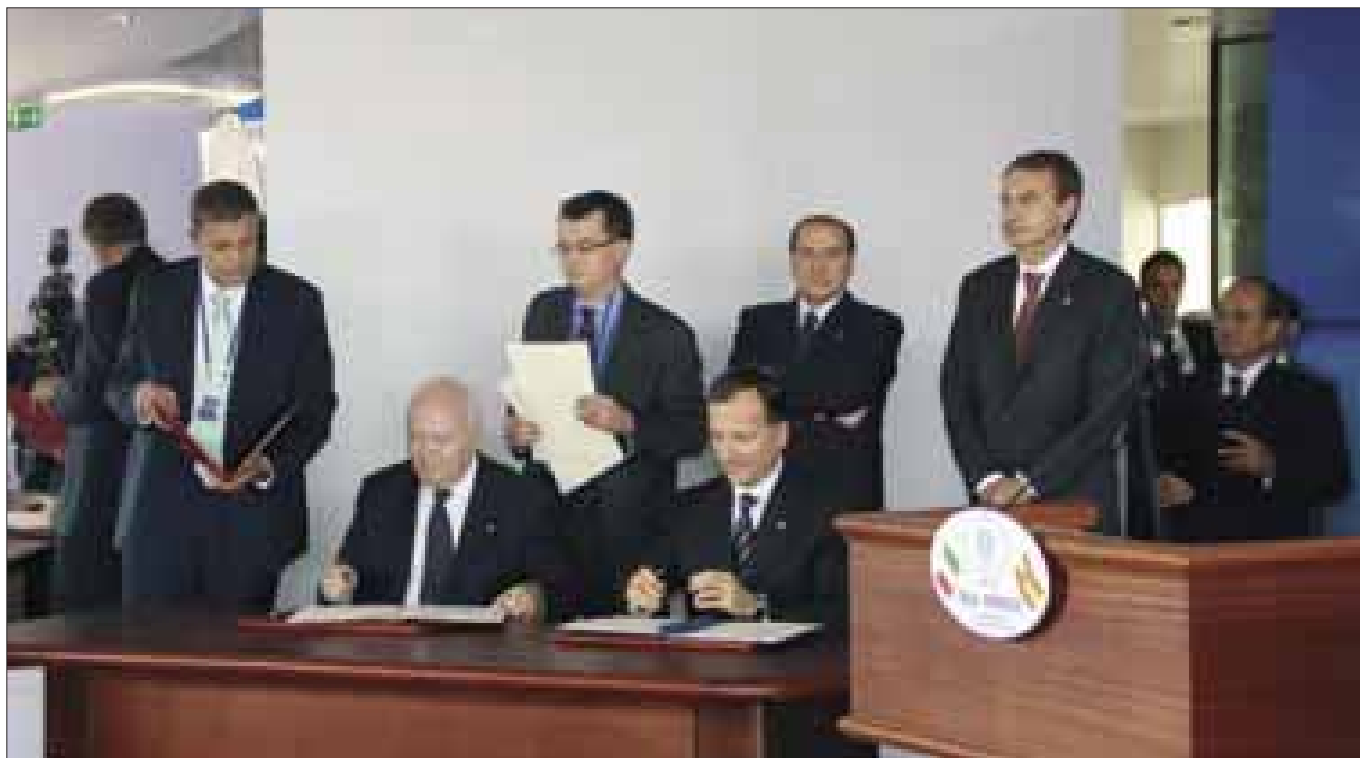
Ambasciatore in grande tenuta.

- (1) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.
- (2) GAETANO CORTESI, “La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell’Unione Europea”, Giappichelli, Torino, 2011.
- (3) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, “Oltre 150 anni di amicizia italo-belga”, Ed. Colombo, Roma, 2014.
- (4) A. ZANARDI LANDI BORRAMEO - D. BORGHESE, L’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, “Palazzo Borromeo”, Moncalieri (Torino), 2008.

COOPERAZIONE TRA ITALIA E SPAGNA PER LA PROMOZIONE E L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA E SPAGNOLA NEI DUE PAESI

La cooperazione bilaterale tra Italia e Spagna per la promozione e l'insegnamento della lingua e cultura italiana è inquadrata nel Memorandum d'Intesa del 2010, firmato a Madrid dal Sottosegretario italiano all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca e dal Sottosegretario all'Istruzione spagnolo. Il Memorandum rappresenta l'attuazione delle principali disposizioni del XX Protocollo di collaborazione culturale e scientifica tra i due Paesi, firmato nel 2009 in occasione del Vertice bilaterale de La Maddalena. In esso viene segnalata specificamente una serie di istituti di istruzione secondaria in Italia in cui sarà assicurato l'insegnamento dello spagnolo, nonché lo scambio di assistenti di lingua tra i due Paesi, quale contributo tangibile alla qualità dei corsi. L'accordo prevede, altresì, una serie di attività e progetti congiunti tra istituzioni scolastiche italiane e spagnole, nonché l'impegno del Ministero dell'Istruzione spagnolo a sollecitare le Comunità Autonome affinché curino l'applicazione del Memorandum per la parte inerente l'insegnamento della lingua italiana, ed in particolare l'istituzione di sezioni bilingue negli istituti di istruzione secondaria in Spagna.





La Maddalena, 10-11 settembre 2009. XII Vertice intergovernativo italo-spagnolo che ha confermato la solidità dei rapporti economici e politici tra Italia e Spagna, evidenziando la piena sintonia tra i due Paesi su numerose tematiche di natura internazionale. Il vertice ha avuto come protagonisti i due Premier, Silvio Berlusconi e Josè Luis Zapatero, accompagnati dai Ministri degli Affari Esteri, dell'Economia, dello Sviluppo Economico, della Difesa, degli Interni, di Infrastrutture e Trasporti e delle Politiche europee. Anche in ambito culturale il vertice ha costituito un'importante occasione: è stato infatti rinnovato il Protocollo esecutivo dell'accordo culturale e scientifico tra Italia e Spagna che stabilisce concrete forme di collaborazione in campo culturale e scientifico-tecnologico.

VISITE DEI CAPI DI STATO ITALIANI IN SPAGNA



Madrid, 11 maggio 2015 Visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



Madrid, 28-30 gennaio 2007. Visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Madrid, 29-30 novembre 1999. Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.



Madrid, 27-29 giugno 1996. Visita di Stato del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.



Madrid, 18 settembre 1986. Visita di Stato del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.



Madrid, 26-31 maggio 2080. Visita di Stato del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

VISITE DEI REALI DI SPAGNA IN ITALIA



Roma. Palazzo del Quirinale, 19 novembre 2014. Visita dei Reali di Spagna in Italia.



Roma, 12 febbraio 2004. Visita dei Reali di Spagna in Italia.



Palazzo del Quirinale, 28-30 settembre 1998. Visita di Stato dei Reali di Spagna in Italia.



Palazzo del Quirinale, 6 maggio 1988. Visita dei Reali di Spagna in Italia.



Il Re Juan Carlos I con l'Ambasciatore Federico Di Roberto e con il Consigliere per la Stampa e l'Informazione del Presidente della Repubblica Ludovico Ortona.



Roma, 29 giugno 1984. Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con Re Juan Carlos I di Spagna.



Palazzo del Quirinale, 10 febbraio 1977. Visita di Stato dei Reali di Spagna in Italia. Pranzo offerto dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone e della Signora Vittoria Leone in onore del Re di Spagna Juan Carlos I e della Regina Sofia.